



LICEO SCIENTIFICO
STATALE
Galileo Galilei
Potenza

Modulo, direzione e verso



ALL'INTERNO

Primo quadrime- stre...

di Paola Parigi e Silvia
Di Chiara II E

Riflessioni

di Anna Pia Galante III E

Lettera da un'ex studentessa del Galilei

di Giulia Picerno

Il Racconto

Una rondine ...

di Rocco Calabrese

Red Hot Chili Pep- pers

di Roberta Laurita II L
Erika Sinisgalli II L

il_vettore@libero.it

di **Francesco Milione VD**

Dopo l'istituzione della Giornata della Memoria, con la legge 211/2000, quasi quattro anni più tardi, il 30 marzo 2004, il Parlamento istituisce, con la legge 92, il "Giorno del Ricordo", per "rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe". Su questo argomento, negli ultimi anni, si è detto di tutto e di più: da un lato alcuni hanno il coraggio di affermare che la tragedia istriana non sia mai avvenuta, dall'altro, qualcuno tira in ballo persino i lavoratori della CGIL! Eppure, ciò che TUTTI sembrano dimenticare è l'unico documento ufficiale che ha tentato di ricostruire con precisione tutte le fasi dei rapporti italo-sloveni: un'importantissima relazione divulgata nella primavera del 2001, ma ignorata, "omessa", da quella stessa classe politica che, tre anni dopo, approverà la legge 92. Nell'ottobre del '93, l'allora Ministro degli Affari Esteri, Andreotta, con il corrispettivo Mini-

stro sloveno, Peterle, istituisce una Commissione bipartisan Storico-Culturale italo-slovena, con la partecipazione —tra gli altri— del presidente dell'ANVGD (l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) che prende in esame gli anni dalla fine del XIX secolo fino agli anni '50 del novecento, in modo da delineare un quadro ampio e il più preciso possibile della storia. Vi citerò alcune parti della relazione relative al periodo dell'occupazione fascista della Jugoslavia ed ai movimenti partigiani. "L'impeto snazionalizzatore fascista andò oltre la persecuzione politica, nell'intento di arrivare alla 'bonifica etnica' della Venezia Giulia" furono presi "provvedimenti mirati a semplificare drasticamente la struttura della società slovena, in modo da renderla conforme allo stereotipo dello slavo incolto e campagnolo, facilmente assimilabile dalla 'superiore' civiltà italiana". Venero, "perciò, formate le prime unità partigiane che condussero azioni militari contro le forze

occupatrici [...] Mussolini rispose trasferendo i poteri dalle autorità civili a quelle militari, che adottarono drastiche misure repressive [...] ivi compresi gli incendi di villaggi e la fucilazione di civili". "Influi negativamente anche l'eco degli eccidi di italiani dell'autunno del 1943 (le cosiddette 'foibe Istriane') nei territori istriani ove era attivo il movimento di liberazione croato, eccidi perpetrati non solo per motivi etnici e sociali, ma anche per colpire in primo luogo la locale classe dirigente, e che spinsero gran parte degli italiani della regione a temere per la loro sopravvivenza nazionale e per la loro stessa incolumità." "Tali avvenimenti si verificarono in un clima di resa dei conti per la violenza fascista e di guerra [...] L'impulso primo della repressione partì da un movimento rivoluzionario, che si stava trasformando in regime, convertendo quindi in violenza di Stato l'animosità nazionale ed ideologica diffusa nei quadri partigiani".

segue

dalla prima pagina

“Stretta fu la collaborazione” tra le forze comuniste e partigiane italo-slovene, “in favore dell’unificazione del popolo sloveno entro uno stato proprio” e “consolidata dalla lotta comune contro l’invasore e il fascismo”, finché le divergenze tra gli italiani e l’ormai regime di Tito spinsero “i comunisti [e i partigiani] italiani che vivevano nella zona, e che pur avevano inizialmente collaborato, anche se con crescenti riserve, a schierarsi nella loro stragrande maggioranza contro il partito di Tito”.

Non facciamo che le giornate di commemorazione diventino motivo di ulteriore divisione culturale e sociale, che i nostri condizionamenti ideologici ci facciano pronunciare “atrocità culturali”; impegniamoci nella diffusione dei fatti accertati e documentati, senza anteporre ad essi le nostre considerazioni personali. Invito noi studenti a dare una lettura alla relazione della commissione (non vi dico di leggerla integralmente, ma almeno qualche parte!), così come mi piacerebbe che i docenti ne favorissero, magari dal prossimo anno, la diffusione e la discussione in aula, almeno nella giornata del 10 febbraio. Termino questo articolo di ampio respiro con le parole di Dimitrij Rupel, ex-Ministro degli Esteri Sloveno. “La storia non può venire confermata o assoggettata alla volontà dei governanti.

Il Rapporto comune italo-sloveno raccoglie dati che a molti non piaceranno, [...] li accettiamo in quanto relativi a fatti storici. Il documento riconosce agli Sloveni della Primorska/Litorale tenacia nella tutela della propria coscienza nazionale e politica, ed assume un atteggiamento critico nei confronti del fascismo italiano. Tra coloro che conoscono solo superficialmente gli eventi passati, ci sarà anche chi si sorprenderà nel verificare che la storia comune non è contrassegnata soltanto dalle foibe. In effetti, il documento non è destinato a chi non vuole accettare tale verità. Non era nelle intenzioni degli autori cercare di persuadere chi rimane irremovibile nelle proprie convinzioni”.

Primo Quadrimestre: così la vedono i ragazzi

di Paola Parigi e Silvia Di Chiara II E

Anche se il secondo quadrimestre è iniziato già da un po’, vorremmo far luce riguardo i pro e i contro riscontrati durante il corso della prima parte di quest’anno scolastico. Vi sarete accorti che sono stati distribuiti alle vostre classi dei questionari per poter esprimere le vostre opinioni, positive o negative che siano, a proposito del primo quadrimestre. Vediamo i risultati: si è chiusa la prima fra-



zione dell’anno scolastico, quali sono le tue impressioni? Per la maggior parte dei ragazzi il tutto è trascorso in mondo abbastanza lineare, ma come sempre si ha una controparte: c’è chi pensa che le regole imposte dalla preside siano troppo rigide, come ad esempio il passare la ricreazione limitatamente ai proprio corridoi, e chi invece si lamenta di professori che nonostante si rendano conto delle lacune degli alunni, procedono velocemente con lo sviluppo del programma. Se sei al primo anno cosa pensi sia cambiato rispetto alla scuola media? Ti sei perfettamente integrato? Naturalmente rispetto alla scuola media tutto è cambiato, ma fortunatamente gran parte delle new entry sono entrate già nello spirito galileiano anche grazie alle assemblee d’istituto ed ai comitati. La tua pagella: quali discrepanze fra la tua preparazione e quella che ti è stata riconosciuta? I professori sembrano essere stati obiettivi, ma per alcuni alunni le famose “antipatie e simpatie” non sono mancate. Altri ancora si reputano geni incompresi, ma i voti, si sa, a volte sono stati abbassati con la speran-

za che vengano approssimati per eccesso nel secondo quadrimestre. Secondo te l’uso dei laboratori nella tua classe è sufficiente? Ma soprattutto, integra l’insegnamento teorico? Purtroppo ciò non dipende da noi studenti, bensì dagli insegnanti. Pertanto la risposta a questa domanda è variata di classe in classe. Per molti è sufficiente e integra l’insegnamento teorico, per altri è un appuntamento fisso, non molto costruttivo, ma “rifocillante”, mentre per altri ancora insufficiente in quanto la loro presenza nei laboratori è saltuaria o del tutto inesistente. In particolare si fa notare il raro uso che si fa di quelli di scienze e disegno. In poche parole, prof., crediamo di potervi chiedere da parte di tutti gli alunni di concedere una buona pausa didattica laddove ce ne sia bisogno e soprattutto vorremmo precisare che i laboratori se ci sono è perché vanno utilizzati, è vero che noi non dobbiamo prenderli come un momento di svago, però a volte mettere in pratica ciò che si può solo vedere sui libri è più stimolante e magari ci aiuta ad apprendere con più facilità.

RIFLESSIONI

“Cogli la rosa quand’è il momento, che il tempo, lo sai, vola...”

di **Anna Pia Galante III E**

Cari ragazzi questo vuole essere uno stimolo a riflettere sulla nostra vita quotidiana. Forse non ci facciamo caso, ma sta a noi determinare l’andamento della nostra giornata; basta, infatti, alzarsi la mattina con il piede sbagliato per compromettere il nostro e l’altrui umore. Alcune ricerche scientifiche hanno dimostrato che il sorriso è contagioso: diffondiamo, allora, il “virus” il più possibile! Perché, purtroppo, così come il sorriso, anche la tristezza è un fenomeno dilagante: stare sempre a contatto con persone pessimiste può far demoralizzare anche coloro che stanno accanto. Per questo motivo dobbiamo darci da fare! Immaginate un mondo abitato solo da gente triste, che strazio sarebbe? Anche quando sappiamo di dover affrontare momenti difficili dobbiamo cercare di mettercela tutta, dare il meglio di noi stessi, perché, dopo giornate molto faticose, ce ne saranno sicuramente di più piacevoli e spensierate!

Come afferma Jack Sparrow : “Il problema non è il problema ma il tuo atteggiamento rispetto al problema”. Il nostro comportamento per la maggior parte delle volte è generato da un’egoistica insoddisfazione di fondo che ci porta a banalizzare tutto il positivo che possediamo e che, ormai, diamo troppo per scontato (come il poter vivere sotto un tetto, il poter indossare dei vestiti che ci piacciono e avere la possibilità di sentire l’affetto delle persone che ci amano e farebbero qualsiasi cosa per noi). Ma l’uomo è e rimarrà sempre un eterno indeciso e continuerà a desiderare il contrario di ciò che ha. Sfortunatamente riuscirà a carpire il significativo valore di qualsiasi cosa solo dopo averla persa improvvisamente, quando ormai sarà troppo tardi per poter rimediare..

Un episodio che sicuramente ha scosso molti di noi è il tragico terremoto di Haiti avvenuto il 12 gennaio scorso dove nove violentissime scosse si sono abbattute sul paese più povero del continente americano determinando circa 200.000 vittime. Disgraziatamente, augurandoci che non accada mai, al posto di quelle persone avremmo potuto esserci proprio noi; è per questo che dobbiamo cercare di vivere ogni giorno come se fosse l’ultimo che ci è stato dato, provare a sfruttare ogni singola occasione che ci si presenta

e non rimandare a domani quello che può essere fatto oggi (come, ad esempio, chiarire questioni in sospeso). Mi rendo conto che aprirsi e dare il meglio di sé stessi può essere una cosa molto difficile (io per prima non ci riesco nella maggior parte delle occasioni!) perché ciò richiede una grande forza di volontà e d’animo. Molto spesso capita che nella nostra società più ci si mostra buono e accondiscendente, più si è reputati ingenui dalla gente che, invece di provare ammirazione, si arroga il diritto di approfittarne, fino a che non si “esplosce”, arrivati ormai ad un limite di sopportazione.

A volte basta un sorriso, un “ti voglio bene” detto con il cuore, gesti che richiedono pochissimo tempo, un secondo per migliorare un po’ il mondo.



Alcune ricerche scientifiche hanno dimostrato che il sorriso è contagioso: diffondiamo, allora, il “virus”...

Lettera da un'ex studentessa del Galilei

di Giulia Picerno

Cari galileiani, è un piacere e un onore avere la possibilità di scrivere ancora sul giornalino studentesco, che dall'anno scorso ha avuto gran successo nel nostro liceo, e che per me ha significato molta soddisfazione, e anche un altro motivo per fare due passi in più nel corridoio durante le lezioni. Mi fa una sensazione strana scrivervi dall'esterno, da una realtà completamente differente da quella liceale, addirittura da un'altra città, poiché, e chi mi conosce lo sa bene, il mio cuore ha continuato a palpitarci in quell'istituto di cui ogni aneddoto rappresenta un puro insegnamento di vita. Si dice che gli anni del liceo sono i più belli, e io lo credo fermamente. Il liceo mi ha dato tanto, se non quasi tutto quello che ho. Mi ha fatto ridere, scherzare, divertirmi, mi ha dato la possibilità di mettermi in gioco ogni giorno, di mettermi in competizione con gente davvero in gamba a cui devo tutto quello che so. Mi ha dato tanti e sinceri amici e conoscenti a cui voglio bene, che sono sicura non dimenticherò mai. Ho ricevuto insegnamenti che mi porterò dietro per tutta la vita dai miei insegnanti, uomini e donne a cui devo, non solo le cose che so, ma anche e soprattutto la

Si dice che gli anni del liceo sono i più belli, e io lo credo fermamente. Il liceo mi ha dato tanto, se non quasi tutto quello che ho...

forza e la grinta che mi hanno fatto trovare per andare avanti nelle difficoltà, il coraggio di essere o almeno sembrare sempre sicuri di sé, la faccia tosta di affrontare una sfida, la volontà di eseguire al meglio anche quei compiti che si fanno malvolentieri, la solidarietà, l'essere di parola, l'onestà, la sensibilità verso il prossimo, la testardaggine nel cercare di capire quell'argomento che proprio non scende giù. Mi hanno insegnato che bisogna sudare per ottenere quello che si vuole, e, sebbene abbia fatto su per giù il mio dovere, ammetto che potevo sudare un po' di più. La scuola mi ha fatto anche piangere, soffrire, talvolta disperare. Mi sfugge il numero di volte che mi trovavo indietro con il programma, o quante spiegazioni non ho ascoltato per aiutare una mia amica in difficoltà, quante volte

ho cercato il modo per uscire due minuti dall'aula, magari con la speranza di incontrare il ragazzo che mi piaceva, quante volte mi è capitato di sentirmi vittima di ingiustizie e incomprensioni. Adesso sembra essere tutto un bel ricordo e ci ripenso col sorriso sulle labbra, perché mi rendo conto che l'importante è che io adesso sappia camminare da sola, senza cadere e che quello che ho imparato è di fondamentale importanza per i miei studi futuri. Ma nella vita saranno anche quelle esperienze diverse ad accompagnarmi sempre, le cose che ho imparato da sola per passione, la cultura che mi sono fatta ascoltando i pareri e le vite degli altri, leggendo, interessandomi di tante cose che con la scuola avevano poco a che fare. Ecco perché i ricordi del liceo sono i migliori, in quanto unici e irripetibili e soprattutto perché non esiste età migliore per coltivare passioni, amicizie, interessi. L'augurio che vi faccio con il cuore è di saper cogliere il meglio da questi anni, di riuscire a sviluppare interessi di tutti i tipi, di crearvi occasioni di incontro per scambiarsi opinioni, per informarvi, per conoscere nuove cose. La scuola non è maestra soltanto di matematica e latino; la scuola è maestra di vita.

Cari compagni del liceo classico O. Flacco,

di Ettore Gallo IID

vi scrivo in risposta all'articolo "Absit iniura verbis". Innanzitutto vi ringrazio per il tempo che avete sprecato ficcando il naso nell'iniziativa editoriale del nostro liceo, non c'era bisogno, siete davvero troppo gentili. Ora, uscendo dal faceto, vorrei dirvi che "Il Vettore" accetta ogni critica costruttiva che posso aiutare a crescere: per questo non può accettare le vostre parole. Biasimiamo le vostre invettive non perché siano infondate (con alcune non posso non confessare di trovarmi d'accordo), ma per il modo in cui sono state poste: la vostra saccenza e la vostra presunzione non hanno limiti quantificabili. Voglio dirvelo non da avversario (cosa c'è da contendere, alla fine dei conti?!), ma da vostro coetaneo e ragazzo come voi: il "latinorum" non vi rende più intelligenti, le cattive parole non vi rendono più simpatici e gli errori grammaticali sparsi qua e là nel giornale non vi rendono più "fichi", solo più ridicoli! Cosa c'è di male se il nostro giornalino è aperto alle componenti non studentesche del nostro liceo? Dovremmo forse vergognarci di questo? Dobbiamo vergognarci se siamo più aperti



mentalmente di voi? Dice un proverbio italiano: "Molti sanno tutto di tutti e di sé nulla". Bene, se volete raggiungere un livello giornalistico/culturale alquanto alto, spogliatevi della presunzione, iniziate a guardare in casa vostra e, laddove volete porre delle critiche, sappiate farlo in maniera intelligente e costruttiva. P.S.: Dato che voi avete realizzato in nostro onore un finissimo e delicatissimo rebus, io voglio salutarvi con un'equazione semplice semplice. Spero la sappiate risolvere (o forse siete troppo persi dietro il vostro "latinorum?!") Poniamo come "x" la vostra correttezza giornalistico/linguistica. A voi la risoluzione...

$$6(2+x) - 17 = 3(1+x) - 2x - 4(2-x)$$

RED HOT

CHILI PEPPERS

di Roberta Laurita Il L - Erika Sinisgalli Il L

"Se i peperoncini sono per voi un sentimento, una sensazione, una forma di energia, avete indovinato. Ma se per voi sono semplici vegetali, anche quelli hanno così tante connotazioni ..."

Questa è una celebre frase tratta dall'autobiografia Scar Tissue di Anthony Kledis, leader di un celebre gruppo rock statunitense. Tale gruppo venne formato a Los Angeles nel 1983 da tre giovani ragazzi di un istituto superiore. In origine si chiamavano "Tony Flow and The Miraculously Majestic Masters of Mayhem", successivamente cambiarono il proprio nome in "Red Hot Chili Peppers". Nel corso della loro carriera hanno mescolato diversi generi di musica, come l'alternative rock, rap, funk, punk, metal. Il primo album che incisero, Red Hot Chili Peppers, non ebbe molto successo commerciale così come il tour, anche a causa di alcuni contrasti tra i membri del gruppo. Le prime vere riuscite furono Mother's Milk e Blood Sugar Sex Magik. Quest'ultimo è considerato il capolavoro dei Red Hot ed uno dei più importanti album della storia del rock. Spesso ci furono vari diverbi tra i componenti della band a causa del loro abuso di droghe, in parti-



colare cocaina ed eroina. Il cantante Kledis è spesso ricaduto nel tunnel della droga nonostante siano stati molti i tentativi di disintossicarsi. Altri successi sono stati One Hot Minute e Californication, il loro album di maggiore successo commerciale con 15 milioni di copie vendute, considerato anche come album di distacco dai vecchi ai nuovi Red Hot. Nel 2000 esce By The Way con il quale il gruppo si allontana dal suo genere, infatti, rispetto agli altri, è meno funk e rap e contiene più ballate. Ultimo album del gruppo è Stadium Arcadium, uscito nel 2006 che contiene 28 canzoni. Per i fan più accaniti, però, l'album è stato una delusione; secondo qualcuno è stata scelta la quantità a scapito della qualità e non è stata apprezzata la loro maturazione, vista più come un cambiamento radicale del genere. Molti pensano che i

"Se i peperoncini sono per voi un sentimento, una sensazione, una forma di energia, avete indovinato. Ma se per voi sono semplici vegetali, anche quelli hanno così tante connotazioni ..."

Red Hot abbiano smesso di fare sul serio da un po', dedicandosi più alle masse che a produrre bella musica. Ma tutto ciò è comprensibile: il tempo passa per tutti e così come si matura nella vita di tutti i giorni, anche nel campo musicale. Il batterista Chad Smith ha dichiarato che i Red Hot stanno lavorando su un nuovo album, ma non hanno ancora programmato nel dettaglio le tappe per la sua realizzazione e deciso quale sarà il produttore del nuovo disco. Nonostante tutto per noi i Red Hot Chili Peppers sono una delle band migliori della storia e speriamo che con l'uscita del nuovo album dimostrino quello che davvero sono, cancellando tutte le delusioni che hanno dato ad alcuni fan con gli ultimi successi, giudicati appunto deludenti e tendenti a dedicarsi alle masse, producendo musica commerciale.



MASINI

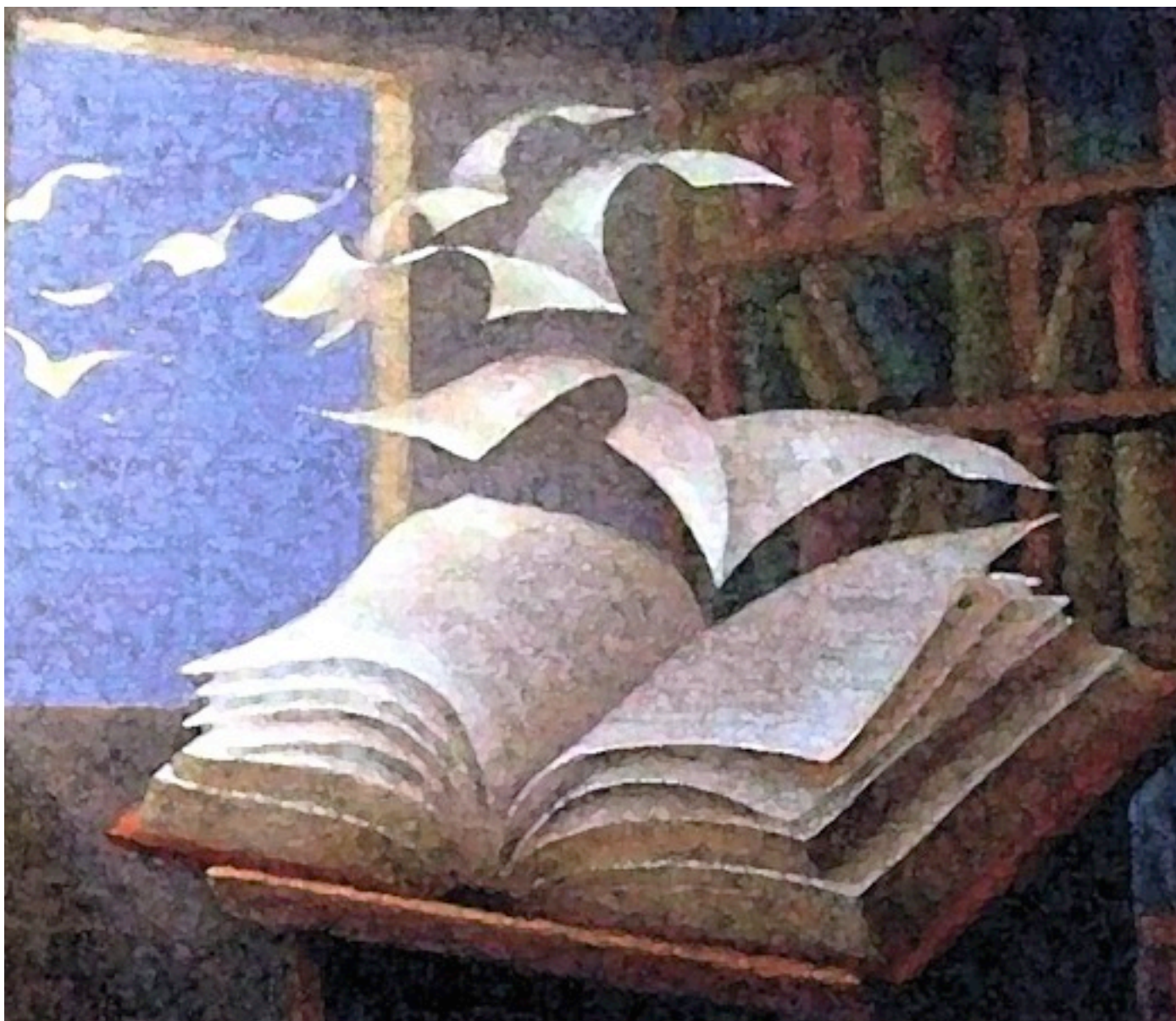
e i suoi vent'anni

di Giannantonio Romaniello

Sono passati vent'anni da quando un giovane Marco Masini iniziò la sua carriera vincendo la categoria "Nuove Proposte" a Sanremo con la sua "Disperato"; da lì cominciarono tanti e tanti successi a partire dall'anno successivo, sempre a Sanremo, dove arrivò terzo, questa volta tra i big, con "Perché lo fai" tratta dall'album "Malinconia", il più venduto dell'anno. Successivamente si aprì le porte internazionali con l'album "T'innamorerai", poi tradotto an-

che in Spagnolo, contenente la tanto discussa "Vaffanculo", canzone-provocazione che risulta ancora oggi uno dei suoi singoli più venduti di sempre, seguita da "Bella stronza", pezzo che rivendica con molta rabbia un amore finito male, la bellissima "Ci vorrebbe il mare" e "L'amore sia con te". Sin da allora, Masini ha dimostrato grande schiettezza e abilità nel raccontare in musica la vita di tutti i giorni, non sempre "rose e fiori", con amori mancati ed esperienze significative, che gli causarono, da subito, la poca considerazione dei media; nel 2000 il suo ritorno a Sanremo con l'intensissima "Raccontami di te", segnò il momento più triste della sua carriera: le scarse vendite e le continue pressioni lo inducono al ritiro. Eppure "Maso", come lo chiamano affettuosamente i fans, non si arrende e dopo 4 anni consuma la sua vendetta, proprio sul palco dell'Ariston, emozionando tutti con "L'uomo volante", poetico desiderio di paternità caratterizzato dalle tante sfaccettature della sua voce, portandosi così sul gradino più alto del podio. L'anno dopo, con la quinta partecipazione al festival della canzone italiana ne consacra il rinnova-

mento musicale, mette da parte la rabbia dando più spazio ai sentimenti; l'album "Il giardino delle api" conquista il disco d'oro. Nel 2009, grazie anche a Paolo Bonolis, che identifica in lui il più bravo cantante italiano, torna a Sanremo con "L'Italia", brano che ha dato voce a tante polemiche perché dipinge, con toni molto accesi, ma varietieri, un'Italia allo sbando; l'album "L'Italia...e le altre storie" contiene anche diversi altri pezzi, che variano dalla leggera "Com'è bella la vita" alla commovente "Lontano dai tuoi angeli" scritta in ricordo della madre, scomparsa quando l'autore aveva 17 anni. Per festeggiare i suoi anni sulle scene, il 19 febbraio 2010 sul palco del Festival di Sanremo, Povia porta Masini accanto a sé con una versione raffinatamente rivisitata del brano in concordo: "La verità". Marco non è solo il cantante italiano con l'estensione più ampia, dalla voce che raccoglie ogni singola sfumatura del suo vissuto, è un artista capace di regalare sempre infinite emozioni, pur rinnovandosi continuamente; è un uomo disposto a metterci il cuore, guardando sempre al domani per volare, ancora una volta, più alto di tutti!



Ai lettori de “Il Vettore”

“Scrivere è viaggiare senza la seccatura dei bagagli”

di Silvia Di Chiara Il L

Quante volte avreste voluto far sentire quello che pensavate a tutti? E quante volte vi sarete accorti che i mezzi per farlo non c'erano?

È principalmente da questo che è nata l'iniziativa del nostro giornalino, un modo per esprimersi aperto a chiunque, un motivo in più per sentirci partecipi alla vita scolastica, interessandoci ai problemi della nostra scuola, ma anche a quelli al di fuori, perché non si impara solo sui libri in classe, ma anche in modo più piacevole discutendone con altri ragazzi. Forse gli argomenti non sono sempre stati di gradimento per tutti ed è proprio per questo che chiediamo le vostre opinioni, che sia chiaro, per opinioni si intendono sia quelle negative che quelle positive, ogni critica ci aiuterà a migliorare sempre di più.

Non vi è piaciuto un articolo? Scrivete una risposta... Volete far sapere di un qualcosa che non si conosce bene? Inviateci il vostro pezzo... A noi farà piacere pubblicare tutto ciò che voi pensate, purché non leda nessuno!

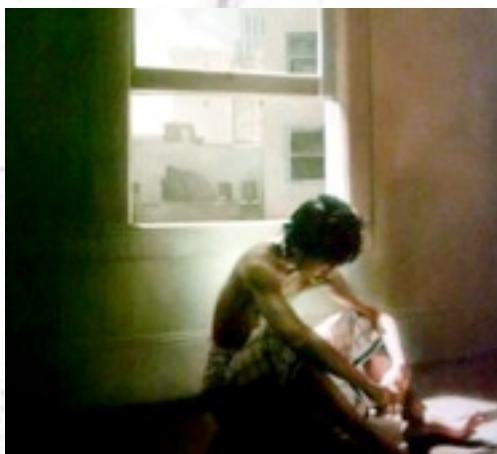
Ogni mese ci saranno circa due incontri per decidere riguardo il prossimo numero, venite a rendervi conto della situazione, se veramente ne vale la pena oppure no, faremo in modo di non deludervi! Cercheremo di comunicarvi sempre, con delle circolari, data e ora delle riunioni. Ragazzi, questo è un progetto in cui crediamo fermamente, ma soprattutto un'occasione che non possiamo farci scappare! Il giornalino è di tutti e per tutti, però non può accettare solo “falsi profeti”. Scriveteci al più presto su il_vettore@libero.it !!

Una rondine fuori dallo stormo

di Rocco Calabrese

Michele si svegliò di buon'ora, quella mattina. Scese dal letto, nonostante il tepore delle coperte lo invitasse a rannicchiarsi, come un feto. Fu assalito da un lungo brivido di freddo, che sembrava lo avesse atteso tutta la notte, per saltargli addosso. Alzò la persiana della finestra: i deboli raggi del sole, quasi volessero imitare il passo guardingo e felpato dei gatti, penetrarono nella stanza. Si soffermò ad ammirare il panorama collinoso. Lo conosceva fin troppo bene, ma ogni mattina si cimentava nella ricerca di un particolare nuovo, come se volesse demolire la monotonia che lo attorniava. La pioggia notturna aveva ravvivato i colori variopinti della macchia mediterranea. In lontananza, un immenso banco di nebbia si dilettava a trasformare le alture azzurrine in isolotti sperduti in un oceano bianco di spuma. Iniziava una nuova giornata, vuota come le altre e ricolma di insanabili prevaricazioni. Digitò un numero di telefono; rimase in attesa, fino a quando una voce femminile mise fine al suono degli squilli. "Ho riflettuto a lungo - disse Michele - non riesco e non voglio accettare!" "Sei il solito illuso!" rispose Ada, la sua ragazza, con un tono di voce che faceva intuire la prevedibilità della decisione presa da Michele. La comunicazione si interruppe subito, per volontà di Ada. Michele non ne fu sorpreso, anzi, un abbozzo di sorriso si stampò sulle labbra carnose: quell'atteggiamento di Ada, in apparenza sgarbato, non era cattiveria, ma il modo più esplicito per dimostrargli la sua contrarietà. Ada era figlia dell'impeto e della passione: agli occhi estranei, forza e perspicacia le si attorcigliavano come spire serpenti, ma era una ragazza bisognosa di dolci e continue premure. Michele se ne accorse molto tempo dopo il fatidico passaggio dall'infatuazione all'innamoramento:

quelle prime incomprensioni convinsero Ada della svogliata attenzione e dell'ostentata sicurezza, con cui il ragazzo aveva avviato la storia d'amore. Così, tra una lite e l'altra, erano trascorsi quasi cinque anni: un alone di quotidiana consuetudine, spesso, li spingeva a dimenticare persino la causa del litigio. Stavolta, però, la discussione si protracava da parecchi giorni e il motivo era ben noto a entrambi. Era in gioco il loro futuro: consapevoli che la resa di uno dei due avrebbe appesantito il loro amore di remore e rancori, stavolta metterci



una pietra sopra non sarebbe stata un'ancora di salvezza. Eppure i loro cuori fiammeggiavano di reciproco amore! Proprio questa suadente certezza provocava la fitta più lancinante nell'animo di Ada, che non permetteva a simili sentimenti di trasportarla, come un relitto, sulle acque impetuose del suo presente. Aveva interrotto la telefonata, per non ripetere le solite parole, come succedeva da giorni. L'azione insistente e re iterativa le stava logorando i nervi e un vago senso di sfiducia la sua caparbieta. Non era abituata a insistere tanto a lungo, per strappare un consenso al suo amato. Si alzò dal bordo del letto, su cui l'ondata di quei pensieri l'aveva trattenuta, dirigendosi verso lo specchio dell'armadio. Si girò su un fianco, fece scivolare le sue mani sulla gonna di velluto, all'altezza delle natiche, dandosi una leggera pacca. Un

gesto semplice, comune a tante donne, ma per Ada era la piacevole e sensuale approvazione della propria femminilità.... "Se vuoi andare avanti, mettili in fila e togliti dalla testa l'idea di voler cambiare il mondo!" Il padre di Michele, un signore brizzolato, che, con i suoi "cinquant'anni d'esperienza", come era solito sentenziare, sosteneva di essere d'esempio al figlio, non aveva più peli sulla lingua. Non sopportava più vedere quel suo seme giovane girare per casa, con lo sguardo apatico, facile preda di improvvisi scatti d'ira. Era impensabile che un ragazzo di venticinque anni (ai suoi tempi, a quell'età si era già uomini!) non avesse ancora un posto di lavoro. Aveva accettato a malincuore la decisione del figlio, qualche anno prima, di non voler frequentare l'università, ma adesso mantenere in casa un fannullone aggrappato alle utopie era diventato un affronto, una vera e propria sfida e mai e poi mai dalla sua trincea sarebbe sventolata la bandiera bianca!... E sua moglie doveva smettere di prendere le difese del figlio!... Che diamine! Possibile che la sua autorità di capofamiglia non aveva alcuna incidenza?... I principi di quel giovane sciagurato potevano andare a farsi benedire!... Se la società attuale richiede poco ideologismo e molto pragmatismo, così sia!... Se occorre la raccomandazione per vincere un concorso, allora ben venga e al diavolo i concetti sulla dignità!... E quell'ingrato doveva ritenersi fortunato, perché non tutti i padri hanno la possibilità e le giuste conoscenze, per garantire ai propri figli un lavoro!... L'uomo riprendeva fiato un attimo, il tempo necessario per riordinare i pensieri, che rotolavano come massi. Poi, con una serie quasi epica di auto elogi delle proprie scelte di vita, sperava di perforare il coriaceo guscio del figlio...

Continua sul prossimo numero...

Tre accaniti lettori

Tre amici, accaniti lettori, ogni domenica mattina fanno un giro di edicole ed in ciascuna acquistano tre "pacchetti" da lettura:

- Quotidiano(semplice);
- Quotidiano e settimanale (doppio);
- quotidiano, settimanale e mensile (triplo).

A quel punto sorteggiano a chi andranno i pacchetti, tanto se li passeranno in settimana! Fermo restando che ognuno pagherà quello che gli sarà toccato in sorte. Per ogni tipo di pubblicazione il prezzo è costante ed espresso da un numero intero di euro; all'ultimo giro, Aldo e Berto hanno speso 9 euro a testa mentre Carlo ne ha spesi 22.

Al ritorno la moglie di Berto chiede al marito: "E oggi quante edicole vi siete girati?" e Berto: "Ma, veramente non ricordo. Ricordo solo che all'ultima mi è toccato un "triplo!".

Quante sono state le edicole visitate, e come si sono divisi i vari "pacchetti"?

Inviatemi la soluzione all'indirizzo il_vettore@libero.it !



4						7	5
2		7		5			
		3		8		6	4
			5		4		
	4	5				8	9
			3		8		
	2	8		4		9	
				1		7	8
1	9						2